

Région Autonome
Vallée d'Aoste



Regione Autonoma
Valle d'Aosta

DEFR 2017-2019

DOCUMENTO di ECONOMIA e FINANZA REGIONALE

INDICE

Presentazione	1
Premessa	2

PRIMA SEZIONE

1. QUADRO SINTETICO DEL CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO	3
1.1. <i>Lo scenario economico internazionale</i>	3
1.2. <i>Lo scenario economico nazionale</i>	6
1.3. <i>Lo scenario economico regionale</i>	9
1.4. <i>Le società partecipate</i>	18
1.5. <i>Gli enti strumentali</i>	21
1.6. <i>Il quadro delle entrate</i>	23

2. OBIETTIVI PRIORITARI PER IL TRIENNIO 2017-2019	26
---	----

3. OBIETTIVI DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO	34
---	----

SECONDA SEZIONE

1. QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA REGIONALE	37
---	----

2. LINEE DI INDIRIZZO AD ALTRI SOGGETTI DI RILEVANZA REGIONALE	39
--	----

<u>APPENDICE</u>	I
------------------	---

Presentazione

A partire dal 2016, sono stati introdotti anche per la Regione Autonoma Valle d'Aosta i nuovi sistemi contabili disciplinati dal D.lgs. 118/2011, in attuazione della riforma della contabilità pubblica prevista dalla legge n. 196/2009 e di quella federale prevista dalla legge n. 42/2009.

L'ampio processo di riforma non interessa solo gli aspetti di natura meramente contabile, ma investe una pluralità di ambiti normativi, organizzativi, procedurali e di coordinamento tra i vari livelli statale, regionale e comunale. L'obiettivo finale è quello di garantire la tutela della finanza pubblica nazionale e la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni dell'articolo 104 del Trattato istitutivo UE e di favorire l'attuazione del federalismo fiscale.

Particolare attenzione è stata posta dal legislatore nazionale al ciclo della programmazione, introducendo l'obbligo di predisposizione del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) e della relativa Nota di aggiornamento, come primi documenti di programmazione delle pubbliche amministrazioni, atti a delineare il quadro degli obiettivi politici, collegati alle missioni e ai programmi di bilancio e alla definizione delle risorse disponibili per il finanziamento degli stessi.

I relativi contenuti programmatici costituiscono, pertanto, la base di riferimento per le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta, nonché il presupposto dell'attività di controllo strategico, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Il DEFR rappresenta, altresì, il primo strumento di relazione tra la programmazione finanziaria e la programmazione gestionale dell'Ente.

Premessa

Il presente documento è stato predisposto da un gruppo di lavoro istituito nell'ambito dei Progetti specifici di gruppo per il 2016, coordinato dalla Struttura Programmazione e bilanci e coadiuvato dal Segretario generale della Regione, con l'apporto informativo dei Dipartimenti, per il tramite dei rispettivi dirigenti di primo livello.

Il DEFR è stato redatto in coerenza con quanto stabilito nell'allegato n. 4/1 al D.lgs. 118/2011, che reca le disposizioni in merito al "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio" e ne definisce finalità, contenuti e metodologie di predisposizione.

Il documento costituisce uno dei principali strumenti per la programmazione economico-finanziaria e traccia le linee strategiche che la Giunta regionale intende perseguire.

La **prima sezione** contiene un'analisi sintetica del *contesto economico e finanziario* internazionale, nazionale e regionale e descrive gli obiettivi considerati prioritari per il triennio 2017-2019. Uno specifico paragrafo tratta, poi, gli obiettivi della politica regionale di sviluppo.

Nella **seconda sezione** sono riportati il quadro tendenziale di finanza pubblica regionale e gli indirizzi strategici assegnati agli enti di rilevanza regionale.

PRIMA SEZIONE

1. QUADRO SINTETICO DEL CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO

1.1 *Lo scenario economico internazionale*

Secondo le recenti analisi della Banca d'Italia¹, l'andamento dell'economia mondiale nel 2015 è stato meno favorevole rispetto alle attese. La crescita è, infatti, scesa al 3,1% rispetto al 3,4% del 2014. Questo risultato è dovuto ad un quadro eterogeneo: Stati Uniti e il Regno Unito hanno mantenuto una dinamica positiva, di contro, in Giappone la crescita è apparsa molto discontinua, i paesi emergenti e in via di sviluppo hanno rallentato più del previsto ed è, infine proseguita la decelerazione dell'economia cinese.

La debolezza della domanda globale e, soprattutto, il calo dei prezzi del petrolio hanno esercitato pressioni al ribasso sull'inflazione. La crescita del commercio mondiale è stata frenata dalla debolezza della domanda su scala globale e dal forte ridimensionamento dell'interscambio cinese.

Secondo le ultime previsioni dell'OCSE, pubblicate all'inizio di giugno, prima del referendum nel Regno Unito, la crescita del PIL globale nel 2016 si manterrà sui livelli dello scorso anno (3%), in linea con le stime precedenti. D'altro canto, le proiezioni macroeconomiche formulate nel marzo 2016 dalla BCE prevedevano un aumento solo molto graduale della crescita in termini reali del PIL mondiale (esclusa l'area dell'euro): +0,1% nel 2016 e altrettanto nel 2017 e nel 2018. La domanda estera dell'eurozona dovrebbe accelerare, anche se rispetto a dicembre 2015 i valori rappresenterebbero una revisione al ribasso della crescita mondiale, che riflette prospettive più deboli delle attese sia nelle economie avanzate sia nelle EME.

In conseguenza dell'esito del referendum sull'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, benché i suoi effetti siano di difficile valutazione, si sono ulteriormente accresciuti i rischi sulle prospettive di crescita globali, che risentono già della debolezza delle economie emergenti.

¹ Banca d'Italia – Relazione annuale – maggio 2016.

Nell'area dell'euro, nel 2015, la ripresa è proseguita grazie al rafforzamento delle componenti interne della domanda, che ha compensato la richiamata decelerazione del commercio internazionale. Il PIL, in termini reali, è cresciuto dell'1,6%, segnando il maggior incremento dal 2011. La crescita del prodotto, in accelerazione rispetto all'anno precedente (0,9%), è principalmente attribuibile ai consumi privati e agli investimenti fissi, che restano comunque su livelli inferiori rispetto a precedenti periodi di ripresa del ciclo.

La dinamica dei prezzi ha risentito sia dell'andamento dei costi del petrolio sia degli ancora elevati margini di capacità produttiva e di forza lavoro inutilizzati. Le aspettative di inflazione sugli orizzonti più lunghi si attestano su livelli molto inferiori alla definizione di stabilità dei prezzi del Consiglio direttivo della BCE. Pertanto, il ridimensionamento delle prospettive di crescita mondiale e le tensioni connesse con il nuovo calo dei prezzi delle materie prime hanno indebolito la ripresa dell'attività economica e accresciuto i rischi di disancoraggio delle attese di inflazione sugli orizzonti di lungo periodo.

L'Eurozona resta comunque caratterizzata da un'ineguale distribuzione della crescita e dell'occupazione che la espone periodicamente a shock, con seri rischi per la sostenibilità del progetto europeo. L'insoddisfacente processo di convergenza – anche nei comparti in cui l'integrazione sta procedendo con maggiore decisione, come ad esempio nel settore bancario e della finanza – perpetua la segmentazione dell'area, ostacolando il necessario percorso di riforma strutturale delle diverse economie.

Le proiezioni macroeconomiche di marzo 2016 formulate dalla BCE prevedono un tasso di crescita del PIL in termini reali nell'area dell'euro lievemente inferiore, pari all'1,4% nel 2016 (rivisto al ribasso dall'1,7%), all'1,7% nel 2017 (rivisto al ribasso dall'1,9%) e all'1,8% nel 2018.

Il tasso di disoccupazione per l'area nel complesso, sebbene in diminuzione, si è mantenuto ancora su livelli elevati (10,3% a gennaio 2016). L'occupazione è costantemente aumentata dal 2013 ed è salita di oltre due milioni di unità nel terzo trimestre del 2015.

In futuro, la ripresa economica legata alla domanda interna dovrebbe continuare a beneficiare degli effetti delle misure di politica monetaria della BCE e del loro impatto favorevole sulle

DEFR 2017-2019

condizioni finanziarie, del miglioramento dei mercati del lavoro, del calo dei prezzi del petrolio, di un orientamento fiscale lievemente espansivo e di una eventuale ripresa della domanda estera dell'area dell'euro. Il basso prezzo del petrolio dovrebbe sostenere ulteriormente il reddito disponibile reale delle famiglie e la redditività delle imprese, favorendo quindi i consumi privati e gli investimenti.

1.2 *Lo scenario economico nazionale*

Secondo quanto indicato dall'Istat², per il 2015 il ciclo economico italiano mostra una moderata ripresa, dopo la contrazione degli ultimi tre anni. Il PIL registra infatti un incremento dello 0,8%, a cui si associano una crescita dei consumi finali nazionali (+0,5%) e un incremento degli investimenti fissi lordi (+0,8%), mentre, le esportazioni, pur segnando un incremento importante, mostrano una dinamica inferiore a quella delle importazioni, determinando un contributo negativo della domanda estera netta (-0,3 punti percentuali).

Queste tendenze sono confermate anche dalla Banca d'Italia che, nella relazione annuale, segnala che il PIL italiano resta tuttavia inferiore, per circa otto punti percentuali, ai livelli precedenti la crisi globale. In questa fase è quindi la domanda nazionale che ha fornito il principale contributo alla crescita. L'espansione dei consumi delle famiglie, iniziata a metà del 2013, è infatti proseguita lo scorso anno e si è estesa a tutte le principali voci di spesa. Per la prima volta dal 2008 è tornato a crescere il potere d'acquisto, cui hanno contribuito il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro e le misure fiscali di sostegno ai redditi varate dal Governo nel 2014 e successivamente rese permanenti. Sia la spesa delle famiglie, sia il potere d'acquisto sono però ancora al di sotto dei livelli precedenti la crisi globale, rispettivamente di circa sei e dieci punti percentuali. La dinamica dei consumi delle famiglie è stata sostenuta dall'incremento del reddito disponibile in termini reali, che a sua volta ha beneficiato della crescita dei redditi nominali e di una sostanziale stabilità dei prezzi al consumo.

Si osserva poi un primo recupero degli investimenti, che ha interrotto una fase di decisa contrazione relativa al triennio precedente, ma la loro crescita rimane ancora debole.

L'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria ha favorito la distensione delle condizioni di offerta dei finanziamenti: dopo tre anni di marcata contrazione, nel corso del 2015 la riduzione dei prestiti erogati alle imprese si è pressoché arrestata. La dinamica del credito è risultata molto eterogenea, riflettendo soprattutto la diversa rischiosità dei debitori.

² Istat, Rapporto annuale 2016, maggio 2016.

Con il progressivo miglioramento della congiuntura, si è poi ridotta la vulnerabilità finanziaria delle imprese. Il calo del debito e il rafforzamento patrimoniale hanno contribuito al graduale riequilibrio della struttura finanziaria, anche se resta elevata la dipendenza dal finanziamento bancario, soprattutto per le imprese di piccola e media dimensione.

Con il ritorno alla crescita si è consolidato nel 2015 l'aumento dell'occupazione, che ha beneficiato degli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato in vigore dall'inizio dell'anno e, in misura inferiore ma non trascurabile, della revisione della disciplina sui licenziamenti prevista dal Jobs Act. Le due misure hanno inoltre agevolato la ricomposizione dell'occupazione verso posizioni stabili.

Nel corso del 2015 l'inflazione in Italia è rimasta su valori storicamente bassi; è stata quasi nulla nella media dell'anno. La dinamica dei prezzi, dopo una temporanea ripresa nei mesi centrali, è tornata a flettere dallo scorso autunno, risentendo non solo dell'andamento delle quotazioni del greggio, ma anche della debolezza delle componenti di fondo.

I dati positivi di produzione industriale, registrati nei primi mesi del 2016, lasciano prefigurare una nuova accelerazione del prodotto nei prossimi trimestri. In linea con tali andamenti, il DEF della Repubblica italiana prevede per il 2016 un incremento del PIL pari all'1,2%³; nello scenario programmatico l'accelerazione della crescita proseguirebbe nel 2017 e nel 2018, anche beneficiando di una politica di bilancio orientata al sostegno dell'attività economica e dell'occupazione.

Nel 2015 il rapporto debito/PIL si è sostanzialmente stabilizzato; per il 2016 si prevede una discesa dal 132,7 al 132,4%; per il 2019 si prevede un valore pari al 123,8%. L'inversione della dinamica del debito è un obiettivo strategico del Governo. Dopo aver raggiunto nel 2015 l'obiettivo prefissato di riduzione dell'indebitamento netto al 2,6% del PIL, nel 2016 il disavanzo scenderà ulteriormente al 2,3%.

³Il Governo ha recentemente dichiarato che le previsioni formulate ad aprile nel DEF dovranno essere riviste a ribasso nella nota di aggiornamento.

DEFR 2017-2019

L'azione di consolidamento delle finanze pubbliche beneficia dell'attuazione del programma di privatizzazioni di aziende e proprietà immobiliari dello Stato, uno strumento fondamentale per modernizzare le società partecipate e contribuire alla riduzione del debito pubblico.

1.3 *Lo scenario economico regionale*⁴

Il quadro che caratterizza la Regione a inizio 2016 permane segnato da una fase di grande incertezza e conferma la presenza di difficoltà settoriali, accompagnate da un'elevata instabilità occupazionale e dalla persistenza di fenomeni di criticità sul mercato del lavoro (*Tav. 1 in appendice*).

Se il 2009 è stato l'anno di massima crisi per il sistema regionale, il biennio 2012-2013 ha rappresentato una nuova punta nelle difficoltà, mentre il periodo più recente, pur in maniera non lineare e debolmente, mostra segnali di lento miglioramento, a cui si affiancano battute di arresto. In sostanza, anche la Valle d'Aosta, riflettendo quanto successo in Italia e con delle differenze quantitative, ha subito gli effetti del fatto che le crisi sono state in realtà due, interrotte da un breve periodo di arresto della caduta. A inizio 2016 permangono una fase di grande incertezza e la presenza di difficoltà settoriali, accompagnate da un'elevata instabilità occupazionale e dalla persistenza di fenomeni di criticità sul mercato del lavoro.

Il quadro macroeconomico

Le previsioni per il 2016 indicano per la Valle d'Aosta un'ulteriore crescita per l'anno in corso (+0,7%), variazione sostanzialmente in linea con il dato previsionale nazionale (+0,8%) e con il valore atteso per il Nord-Ovest (+0,8%). Le stime per il 2015 segnalano per la nostra Regione un incremento del PIL dello +0,7%, mentre per il 2017 stimano una crescita del +1% (+0,9% per l'Italia e +1,1% per il Nord-Ovest).

Gli ultimi dati consolidati disponibili con la nuova serie rilasciata dall'Istat (SEC 2010) , il cui ultimo aggiornamento è relativo al 26 novembre 2015, segnalano che la Valle d'Aosta e la Provincia di Bolzano sono le uniche realtà regionali (le due Province trentine vengono statisticamente assimilate alle regioni) che registrano una crescita del PIL nel triennio 2011-2014. In termini reali, la crescita del prodotto per la Valle d'Aosta è modesta rispetto al 2011 (+0,2%), mentre la variazione rilevata tra il 2013 ed il 2014 appare più significativa (+1,4%).

⁴ Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta, Osservatorio economico e sociale (OES) - elaborazioni su dati Istat. Regione Autonoma Valle d'Aosta, OES, documento Giornata dell'Economia 2016. Banca d'Italia - Bollettino Economico 2/2016 (aprile 2016).

In termini pro-capite, nel 2014 il valore del PIL per abitante della Valle d'Aosta, secondo l'Istat, raggiunge i 37.000 euro, in valore corrente, a fronte di un dato medio nazionale di circa 26.500 euro ed uno relativo all'area del Nord-Ovest di circa 32.500 euro; la sola Provincia di Bolzano presenta un dato superiore di quello della Valle d'Aosta (circa 39.900 euro pro-capite). Va ancora osservato che, nell'arco del periodo 2011-2014, il valore del PIL pro-capite della Valle d'Aosta si è incrementato in termini correnti del 2,8% e del 2% tra il 2013 ed il 2014; per contro, in termini reali, il PIL pro-capite si contrae leggermente tra il 2011 ed il 2014 (-0,7%), mentre risulta in crescita rispetto al 2013 (+1,3%).

L'evoluzione del sistema economico valdostano, seppur con qualche gap temporale, risulta allineata alla congiuntura economica nazionale nel periodo più acuto della crisi, ossia il 2009, ma negli anni successivi, pur con dinamiche complessivamente negative, si è rivelata un po' più dinamica nelle fasi maggiormente positive e meno recessiva in quelle maggiormente critiche, con la sola eccezione del 2011.

L'insoddisfacente dinamica del prodotto è stata indubbiamente il risultato della debolezza della domanda aggregata: consumi, investimenti e esportazioni sono stati infatti determinanti sia nella fase recessiva, sia nella fase di ripresa, che è stata trainata principalmente dalla crescita dell'export e, solo in parte e sporadicamente, da una ripresa degli investimenti.

La dinamica dei prezzi, seppur con andamenti non lineari, risulta crescente fino al 2011 e per buona parte del 2012, ma a partire dalla fine di quell'anno è andata progressivamente riducendosi. Nel 2014 il tasso di inflazione medio annuo è stato dello +0,5%, mentre nel 2015 è nullo. Il dato più recente, relativo a luglio 2016, conferma una sostanziale stazionarietà, anche se nel primo trimestre si era registrato un rialzo tendenziale dei prezzi.

[Il mercato interno e gli investimenti](#)

La spesa delle famiglie, secondo stime previsionali, dovrebbe registrare per il 2016 un'ulteriore crescita rispetto all'anno precedente, nell'ordine del +1,3%, mentre per il 2015 veniva stimato un saldo positivo del +1,1%; si tratta di valori sostanzialmente in linea con l'area del nord ovest e con il dato medio italiano.

Passando ai dati consolidati, nel periodo 2011-2014 l'Istat valuta che i consumi interni delle famiglie valdostane si siano ridotti, in termini reali, del -5,1%. Tuttavia, tra il 2013 ed il 2014, si osserva un importante rialzo dei consumi pari all'1,2% dopo un biennio (2012-2013) in cui si è registrata una caduta media annua del -3,2%. La variazione osservata per la Valle d'Aosta per il triennio 2011-2014 non è molto dissimile da quella relativa all'Italia nord occidentale (-5%), mentre è inferiore a quella media italiana (-5,9%). Per contro, la crescita dei consumi delle famiglie valdostane relativa all'ultimo anno è relativamente più alta di quelle registrate per l'area territoriale di riferimento (+0,8%) e per l'Italia nel suo complesso (+0,4%).

Con riferimento agli investimenti, le previsioni indicano per il 2016 una crescita del +2,6%, a fronte di una stima per il 2015 del +1,3%. La ripresa degli investimenti si prevede si rafforzi ulteriormente negli anni successivi.

L'aggiornamento dei dati consolidati rispetto a questa componente si ferma al 2013. Su queste basi si evidenzia un'importante caduta degli investimenti nel periodo 2011-2013 (-17,7%), analogamente a quanto osservato per l'Italia (-15,2%) e per il complesso delle regioni del nord ovest (-14,8%). Tuttavia, le stime previsionali segnalano un saldo ancora negativo per il 2014, mentre indicano già a partire dal 2015 una ripresa (+0,4%), che tende a rafforzarsi progressivamente nel biennio successivo (+2,3% nel 2016 e +3,6% nel 2017), variazioni queste ultime che si collocano al di sopra del dato nazionale e al di sotto di quello dell'Italia nord occidentale.

[Il mercato estero](#)

Sotto il profilo degli scambi con l'estero, lo shock della crisi internazionale e la conseguente drastica contrazione degli scambi mondiali hanno inciso profondamente anche sull'interscambio commerciale con l'estero della Valle d'Aosta. Tra il 2007 ed il 2015 l'export valdostano si sarebbe ridotto del -30,8%. Si deve però osservare che le contrazioni più importanti si sono concentrate nel biennio 2008-2009 e nel biennio 2012-2013.

Il 2015 conferma un quadro contraddittorio, con un primo semestre dell'anno positivo, a cui si contrappongono i saldi negativi relativi ai due ultimi trimestri, determinando a fine dell'anno una

modesta variazione negativa (-0,3%). Questo risultato ha pertanto arrestato la ripresa dell'export regionale registrata nel 2014, confermando un volume di scambi con l'estero ben lontano dai livelli pre-crisi. Si tratta di una tendenza che è proseguita anche nel primo trimestre 2016, dove si registra una contrazione tendenziale annua del -14%.

La produzione

In linea con le previsioni del PIL, il valore aggiunto regionale è stimato per il 2016 in crescita del +0,7%, analogamente alla variazione del 2015, valutata pari al +0,7%. Il trend della Valle d'Aosta, secondo le ultime stime (in questo caso aprile 2016), si colloca a metà tra quello dell'area del Nord-Ovest, che si presume leggermente migliore, e quello medio nazionale, che per contro risulta leggermente peggiore.

In termini di valori stabilizzati, i dati indicano che il valore aggiunto regionale tra il 2011 ed il 2014 è cresciuto in termini reali dell'1%, mentre tra il 2013 ed il 2014 ha registrato una variazione positiva pari all'1,5%. Nel confronto con il dato italiano e con l'area di riferimento, le performances regionali risultano migliori, considerato che nel triennio il valore aggiunto a livello nazionale evidenzia una flessione del -4,3%, così come una contrazione si osserva per il Nord-Ovest (-4,9%), mentre nel corso dell'ultimo anno il saldo è lievemente negativo per entrambe le realtà considerate (-0,4% per l'Italia, -0,7% per l'area nord-occidentale).

L'agricoltura

Le stime per il 2015 prevedono saldi positivi per la produzione del settore primario (+1,5%), mentre per il 2016 segnalano una contrazione (-0,2%), seppure di modesta entità.

Il valore aggiunto del settore nel 2014 contribuisce nel complesso in misura modesta alla produzione regionale (1,3%), ma mostra un trend positivo nel triennio 2011-2014, con una crescita in termini reali del 3,5%. Positivo inoltre è anche il saldo relativo al 2015 (+1,8%). Questi risultati sono da valutare favorevolmente nel confronto con l'Italia, dove il settore primario evidenzia una flessione del prodotto, sia nel triennio (-2,8%), che per il 2014 (-1,7%), ma anche con riferimento all'Italia nord-occidentale, per la quale si osserva una situazione quasi stazionaria (+0,5% tra il 2011 ed il 2014, una variazione nulla per l'ultimo anno).

Il settore industriale

Nonostante la crisi abbia interessato trasversalmente l'intera economia regionale, essa ha però avuto un carattere prevalentemente industriale e pertanto, conseguentemente, il settore secondario esce da questa fase congiunturale ulteriormente ridimensionato.

Tuttavia, il periodo più recente evidenzia segnali di miglioramento, quanto meno relativamente alle attività industriali in senso stretto.

Le previsioni stimano per il 2015 un valore aggiunto del settore secondario nel suo complesso positivo per il 2015 (1,3%) e tendenzialmente in miglioramento per il 2016 (+1,7%).

Nel complesso, tra il 2011 ed il 2014 in Valle d'Aosta il valore aggiunto del settore secondario, in termini reali, ha registrato una sostanziale stazionarietà (+0,1%), risultato peraltro pur sempre migliore di quello osservato per l'area nord-occidentale (-9%) e per quello relativo all'Italia (-8,1%). Il saldo finale negativo è però il frutto di un'importante crescita della produzione dell'industria in senso stretto (attività manifatturiere, energia e attività estrattiva) (+9,3%), a fronte di una significativa flessione del comparto delle costruzioni (-15%). Va tuttavia osservato che il settore edile mostra saldi negativi sia a livello nazionale (-15,1%), che a livello di Circostrizione nord-occidentale (-16,4%).

Nel corso dell'ultimo anno il settore industriale nel suo complesso registra in Valle d'Aosta un saldo nullo (-0,1%), mentre a livello italiano si rileva una contrazione pari al -1,7% e a livello dell'area nord-occidentale un saldo negativo del -2,4%. Per quanto riguarda la Regione, il risultato è nuovamente dovuto al contrapporsi della crescita della produzione dell'industria in senso stretto (+3,6%), alla flessione del prodotto del settore delle costruzioni (-7,2%).

I servizi

Le stime previsionali confermano un trend positivo del terziario, il cui valore aggiunto sarebbe cresciuto nel 2015 del +0,5%, variazione che si considera possa sostanzialmente essere confermata anche nel 2016 (+0,4%).

Oltre tre quarti del valore aggiunto regionale viene prodotto dal settore dei servizi, il quale, pur non essendo esente dalla crisi e pur evidenziando andamenti non lineari, mostra ancora performance relativamente migliori del settore secondario. Infatti, nel complesso, il valore aggiunto del settore terziario è cresciuto nell'ultimo triennio in termini reali del +1,2%, mentre nel 2014 l'aumento è stato pari al +2%. Si deve osservare che queste variazioni risultano in controtendenza con il dato nazionale, che mostra una flessione del -3%, relativamente al triennio, e un saldo sostanzialmente nullo rispetto al 2014 (+0,1%), ma divergono anche con riferimento al dato relativo al Nord-Ovest (-3,4% tra il 2011 ed il 2014 e -0,1% per il 2014).

Rispetto alle diverse componenti del terziario, va rimarcato che l'insieme delle attività commerciali, turistiche, dei trasporti e di informazione e comunicazione registrano un aumento del valore aggiunto tra il 2011 ed il 2014 dell'8,9%, mentre nel corso dell'ultimo anno l'insieme di queste attività realizzerebbe una crescita del 5,4%. Per contro, il complesso delle attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche, amministrative e di servizi di supporto mostrano una flessione nel triennio (-3,2%) e una modesta ripresa nel 2014 (+0,9%).

I dati più recenti non consentono una disaggregazione settoriale più fine aggiornata al 2014. Tuttavia, appare opportuno ricordare che il settore turistico (in senso stretto, ovvero alberghiero e ristorazione) riveste indubbiamente un ruolo di rilievo nell'ambito dell'economia regionale, sia diretto che indiretto.

Con riferimento al settore turistico, il 2015 fa registrare, rispetto all'anno precedente, un incremento dei flussi, sia in termini di arrivi, complessivamente del +11,5% (+11,4% con riferimento al solo comparto alberghiero), sia rispetto alle presenze, complessivamente +8,7% (+8% quelle del comparto alberghiero). In termini assoluti, gli arrivi hanno nuovamente superato la soglia del 1.100.000, mentre le presenze si sono portate al di sopra di 3.200.000.

[Il sistema delle imprese](#)

Lo stock di imprese attive in Valle d'Aosta alla fine del 2015 è pari a circa 11.400 unità, ma questo valore scende a poco meno di 9.900 unità al netto delle imprese agricole.

Nel 2015, le imprese agricole ammontano a circa 1.460, il settore industriale si compone di circa 3.400 imprese, mentre il settore terziario si compone di oltre 6.500 imprese.

Anche per il 2015 prosegue dunque il trend di contrazione del sistema produttivo, considerato che rispetto al 2014 si registra una riduzione del numero delle imprese attive del -2,5% e che il numero delle nuove imprese avviate, seppure in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente, è decisamente inferiore a quello delle cessate. Rispetto al 2007, il numero di imprese è in contrazione di oltre 1.400 unità (-11,2%) con, in media, circa 850 imprese nate ogni anno nel periodo considerato, a fronte di circa 1.030 che cessano l'attività.

Le aziende artigiane attive nel 2015 sono circa 3.800 e rappresentano grossomodo un terzo del totale delle imprese locali (33,2%); anche per questa tipologia di impresa si osserva una riduzione dello stock, sia rispetto all'anno precedente (-3,2%), sia con riferimento ai valori pre-crisi (-10,5%).

Tra il 2015 ed il 2014 la riduzione del numero delle imprese è generalizzata a tutti i macro settori, anche se la contrazione appare più marcata per il settore secondario (-3,8%), in particolare per le costruzioni (-4,4%), rispetto agli altri. In agricoltura, le imprese attive si riducono del -1,7% (ma questo dato richiede qualche cautela, in quanto condizionato dalle regole amministrative), mentre nel settore dei servizi il decremento è del -1,9%. Si tratta peraltro di trend che proseguono da tempo. Infatti, tra il 2011 ed il 2014 il numero delle imprese industriali si è ridotto (-7,7%) con una variazione significativamente superiore di quella relativa al complesso delle imprese valdostane (-3,3%). Tuttavia, va anche sottolineato che le imprese manifatturiere si sono contratte del -5,3%, a fronte di una riduzione del -9,3% di quelle delle costruzioni, confermando quindi un quadro maggiormente critico per l'edilizia rispetto all'industria in senso stretto.

[Il mercato del lavoro](#)

Anche per quanto riguarda il mercato del lavoro, il 2015 evidenzia segnali non lineari che determinano un risultato finale che restituisce un quadro sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente. La prima parte del 2015 ha mostrato tendenze positive, vanificate da un secondo semestre più critico. Ne consegue che, nonostante si siano evidenziati alcuni, modesti,

segnali di arresto della caduta, permangono ancora trend critici che si sostanziano in saldi negativi per alcuni dei principali indicatori del mercato del lavoro.

Nel 2015 gli occupati sono mediamente pari a circa 54.800 unità, le forze di lavoro superano leggermente le 60.200 unità, mentre l'area della disoccupazione interessa, in media, circa 5.300 unità. Rispetto all'anno precedente i dati indicano una modesta diminuzione degli occupati (-0,5%), a cui è corrisposta una più elevata contrazione della partecipazione, in quanto le forze lavoro sono diminuite dello -0,6% rispetto all'anno precedente. Questi andamenti hanno quindi prodotto una riduzione quantitativamente contenuta delle persone in cerca di occupazione (-1%), interrompendo però una fase di crescita costante che si protraeva dal 2010.

In termini comparativi osserviamo che, pur in presenza di forti tensioni occupazionali, i principali indicatori del mercato del lavoro confermano che la Regione si colloca su posizioni di eccellenza nel panorama italiano. In particolare, si può notare che il tasso di occupazione, inferiore soltanto a quelli della Provincia di Bolzano e della Regione Emilia-Romagna e allineato a quello della Provincia di Trento, risulta di molto superiore a quello medio italiano, oltre che essere migliore, sia di quello relativo al complesso del Nord-Ovest, sia di quelli delle singole regioni dell'Italia nord-occidentale. Per contro, il tasso di disoccupazione risulta inferiore a quello di gran parte dei territori considerati, superiore però a quelli delle Province di Trento e di Bolzano e della Lombardia e inferiore a quello del Nord-Ovest e a quello medio italiano.

In considerazione delle modeste variazioni quantitative dei valori assoluti, il quadro dei principali indicatori del mercato del lavoro risulta sostanzialmente stazionario, con il tasso di attività (15-64 anni), attestato anche per il 2015 al 72,8%, il tasso di occupazione 15-64 anni al 66,2% e il tasso di disoccupazione fermo all'8,9%. Questo risultato è, tuttavia, dovuto a trend contrapposti, con una situazione che migliora per la componente femminile, la quale, pur a fronte di un aumento della partecipazione, registra un aumento del tasso di occupazione ed una riduzione del tasso di disoccupazione, mentre per gli uomini, pur diminuendo il tasso di attività, cresce il tasso di disoccupazione e si contrae quello di occupazione.

Anche settorialmente si osservano andamenti disomogenei, con il settore industriale che evidenzia una contrazione dei propri posti di lavoro nel corso dell'ultimo anno (-5,4%), dovuta in larga parte

alla dinamica critica dell'edilizia (-9,2%), mentre la domanda di lavoro cresce nel settore terziario (+0,7%), in particolare nelle attività commerciali e turistiche (+6%), oltre che in agricoltura (+3,1%), il cui peso è però modesto rispetto al complesso dell'occupazione.

Nel 2015 il lavoro alle dipendenze si espande (+0,3%), a fronte però di una contrazione del lavoro indipendente (-2,9%). Inoltre, un ulteriore andamento contrastante è dato dal fatto che l'occupazione stabile si riduce (-0,7%) e quella a tempo determinato cresce del 6,8%. La crescita dei posti di lavoro con orario part-time è del +6,4 per cento, mentre si contraggono quelli con orario a tempo pieno (-1,9%).

Con riferimento ai giovani NEET (Not in Education, Employment or Training), nel 2015 in Valle d'Aosta il 19,5% della popolazione tra i 15 ed i 29 anni risulterebbe fuori dal circuito formativo o lavorativo. Il dato della Regione si colloca però al di sotto della media nazionale (25,7%), mentre risulta allineato a quello del Nord-Ovest (19,2%). Rispetto all'anno precedente l'incidenza dei NEET risulta in leggera crescita.

L'analisi dei dati dei Centri per l'impiego consente di dettagliare ulteriormente la fotografia del mercato del lavoro nella nostra Regione. Su queste basi si può, infatti, osservare che nel 2015 le assunzioni si attestano su di un valore non molto dissimile dall'anno precedente (+0,2%), ma anche in questo caso, la componente femminile mostra un saldo positivo (+2,1%), mentre quella maschile registra una variazione negativa (-2,1%).

1.4 Le società partecipate

Al 31 dicembre 2015, la Regione Autonoma Valle d'Aosta possedeva partecipazioni, in forma diretta, in 15 società e, in forma indiretta, per il tramite della finanziaria regionale Finaosta S.p.a., in altre 23 società, per un totale di 38 partecipazioni. Rispetto al 31.12.2014, a seguito dei processi di razionalizzazione, il numero delle partecipazioni si è ridotto di 6 unità (-15%).

Relativamente alle quote di partecipazione, nel 2015, la Regione era socio di maggioranza in 20 società (suddivise in 7 controllate direttamente e 13 controllate indirettamente); possedeva quote azionarie comprese tra il 20 e il 50% in 9 società (di cui 5 collegate direttamente e 4 collegate indirettamente); mentre, in 9 casi, aveva partecipazioni più contenute, a volte inferiori all'1%, come nel caso di Banca Popolare Etica (dismessa nel 2016), Air Vallée S.p.a. e Regional Airport S.p.a.

Tra le società controllate, ve ne sono 8 (di cui 4 controllate direttamente e le restanti per il tramite di Finaosta S.p.a.) che presentano i requisiti di "società *in house*". Su tali società, la Regione esercita un controllo analogo a quello esercitato sui propri uffici, che si esplicita attraverso la predisposizione da parte di dette società e la conseguente approvazione regionale dei seguenti documenti strategici: il Programma operativo strategico triennale (POST) e il Programma esecutivo annuale (PEA).

Le società partecipate dalla Regione operano in diversi settori. Nell'ambito degli impianti a fune si concentrano 8 partecipazioni azionarie indirette in società localizzate presso le relative località sciistiche. Nel campo della rete autostradale operano 2 società partecipate, che hanno sede a Saint-Pierre e a Châtillon. Sempre 2 sono le società che gestiscono i collegamenti esteri attraverso i trafori del Monte Bianco (partecipata) e del Gran San Bernardo (controllata). Le rimanenti 27 società operano in settori quali quello dei servizi all'amministrazione regionale, della realizzazione di opere pubbliche, del turismo, della produzione di energia elettrica e della valorizzazione economica del territorio.

La Regione Autonoma Valle d'Aosta assicura già da tempo un presidio costante sulle proprie partecipazioni. Nel corso del 2010, con la DGR n. 2682 dell'8 ottobre 2010, la Giunta regionale ha effettuato una ricognizione sulle proprie partecipate e ha confermato il mantenimento delle

DEFR 2017-2019

partecipazioni direttamente possedute, avendo verificato che ognuna delle società abbia per oggetto attività di produzione di servizi di interesse generale e di servizi strettamente necessari al perseguimento delle attività istituzionali dell'amministrazione regionale.

In seguito all'evoluzione normativa, sono, poi, iniziati i primi processi di razionalizzazione.

All'entrata in vigore del D.L. 95/2012-“Spending Review”, che ha disposto per le amministrazioni pubbliche l'approvvigionamento attraverso le convenzioni o gli accordi quadro messi a disposizione da Consip S.p.a. anche per la categoria merceologica dell'energia elettrica, si è proceduto con la DGR n. 775 del 6 giugno 2014 alla dismissione delle partecipazioni nelle cooperative elettriche. Infatti, avendo disattivato tutte le utenze di energia elettrica presso le cooperative elettriche partecipate, è venuto meno il presupposto ritenuto fondamentale per il mantenimento della partecipazione, perché il socio Regione non era più in grado di concorrere al raggiungimento dello scopo mutualistico, rappresentato dal conseguimento a favore dei soci delle migliori condizioni possibili nella fornitura di energia elettrica.

In relazione alle partecipazioni indirette, invece, la Regione ha promosso nel corso degli anni passati, una serie di operazioni di fusione tra le società di gestione degli impianti a fune. La società Cime Bianche S.p.a. è stata incorporata nella società Cervino S.p.a., operazione approvata con DGR n. 1896 del 19 agosto 2011. Nel corso del primo semestre del 2013 sono state poi perfezionate le operazioni di fusione per incorporazione che hanno interessato le seguenti società: Grand Saint Bernard S.p.a., Funivie Gran Paradiso S.p.a. e SISKI S.r.l. nella società Pila S.p.a., S.I.T.I.B. S.p.a., S.A.G.I.T. S.p.a. e Funivie di Champorcher S.p.a. nella società Monterosa S.p.a., Chamois Impianti S.p.a. e S.I.R.T. S.p.a. nella società Cervino S.p.a..

Per quanto concerne il contenimento dei costi di funzionamento delle società partecipate, la Giunta regionale, anche prima dell'entrata in vigore del D.L. 95/2012, aveva già provveduto alla riduzione del numero di componenti dei Consigli di Amministrazione delle partecipate dirette e indirette.

Inoltre, con la legge regionale n. 18 del 13 dicembre 2013 sono state dettate le disposizioni specifiche in materia di contenimento dei costi nelle società pubbliche regionali, prevedendo che i

compensi annuali lordi onnicomprensivi spettanti ai componenti di organi di gestione e di controllo delle società controllate direttamente o indirettamente dalla Regione superiori a 60.000 euro siano ridotti del 40% limitatamente all'eccedenza e non possano comunque essere determinati in misura superiore a euro 160.000.

Con la legge regionale n. 13 del 19 dicembre 2014 (Legge finanziaria per gli anni 2015/2017), sono state poi previste ulteriori disposizioni in materia di riduzione dei compensi degli organi delle società partecipate e di cumulabilità degli incarichi.

In coerenza con il quadro normativo statale in tema di società partecipate e in attuazione con quanto disposto con la Legge di stabilità 2015, la Regione ha proseguito il proprio percorso di razionalizzazione e riorganizzazione delle società partecipate, adottando il "Piano operativo di razionalizzazione delle partecipazioni" e la "Relazione sui risultati del piano operativo di razionalizzazione delle partecipazioni societarie – Anno 2015", trasmessi alla competente Sezione regionale di Controllo della Corte dei Conti e pubblicati sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente". Nel Piano di razionalizzazione è stata prevista la dismissione da parte della Regione delle quote di partecipazione in 10 società e sono state adottate ulteriori misure di contenimento dei costi di funzionamento delle società *in house*, dirette e indirette.

All'atto della stesura del presente documento il numero del società controllate o partecipate è pari a 35, di cui 13 dirette e 22 indirette. Rispetto al 31.12.2015 le partecipazioni si sono quindi ulteriormente ridotte di 3 unità (nel corso del 2016, tra le dirette, è stata sciolta e liquidata EXPO VDA ed è stata rimborsata la quota di Banca Popolare Etica; tra le indirette è stata sciolta e liquidata la società S.I.T. Saint-Barthélemy S.r.l.) (*Tavv. 2 e 3 in appendice*).

1.5 *Gli enti strumentali*

La Regione, oltre che per il tramite di società partecipate, opera anche con i seguenti enti strumentali controllati e partecipati:

<i>ENTE STRUMENTALE CONTROLLATO (ART. 11-TER, C. 1 DEL D.LGS. 118/2011)⁵</i>	<i>RIF. NORMATIVO</i>
Agenzia regionale dei segretari degli enti locali della Valle d'Aosta	l.r. 19 agosto 1998, n. 46
Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente - ARPA	l.r. 4 settembre 1995, n. 41
Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura della Regione Autonoma Valle d'Aosta - AREA	l.r. 26 aprile 2007, n. 7
Agenzia regionale per le relazioni sindacali - ARRS	l.r. 23 luglio 2010, n. 22
Agenzia regionale per l'edilizia residenziale - ARER - Agence régionale pour le logement	l.r. 9 settembre 1999, n.30
Associazione Forte di Bard	l.r. 17 maggio 1996, n. 10
Associazione Route des Vins	l.r. 28 aprile 2003, n. 18
Camera valdostana delle imprese e delle professioni	l.r. 20 maggio 2002, n. 7
Comitato regionale per la gestione venatoria	l.r. 27 agosto 1994, n. 64
Convitto regionale "Federico Chabod"	l. 16 maggio 1978, n. 196
Ente gestore del Parco naturale del Mont Avic	l.r. 10 agosto 2004, n. 16
Fondazione Courmayeur - Centro internazionale di diritto, società ed economia	l.r. 19 aprile 1988, n. 18
Fondazione Film Commission Vallée d'Aoste	l.r. 9 novembre 2010, n. 36
Fondazione Maria Ida Viglino per la cultura musicale (SFOM)	l.r. 17 marzo 1992, n. 8
Fondazione Montagna Sicura	l.r. 24 giugno 2002, n. 9
Fondazione per la formazione professionale agricola	l.r. 1° giugno 1982, n. 12
Fondazione per la formazione professionale turistica	l.r. 28 giugno 1991, n. 20
Fondazione per la ricerca sul cancro	l.r. 4 agosto 2010 n. 32
Fondazione Sistema Ollignan Onlus	l.r. 20 dicembre 2010, n. 43
Institut Valdotain de l'Artisanat de Tradition - IVAT	l.r. 24 maggio 2007, n. 10
Istituto musicale pareggiato della Valle d'Aosta - Conservatoire de la Vallée d'Aoste	l.r. 18 luglio 2012, n. 22
Office régional du Tourisme - Ufficio regionale del Turismo	l.r. 26 maggio 2009, n. 9

⁵ **Ente strumentale controllato** = azienda o ente, pubblico o privato, nei cui confronti la regione o l'ente locale ha una delle seguenti condizioni:

- possesso, diretto o indiretto, della maggioranza dei voti esercitabili nell'ente o nell'azienda;
- potere assegnato da legge, statuto o convenzione di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività di un ente o di un'azienda;
- maggioranza, diretta o indiretta, dei diritti di voto nelle sedute degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività dell'ente o dell'azienda;
- obbligo di ripianare i disavanzi, nei casi consentiti dalla legge, per percentuali superiori alla propria quota di partecipazione;
- influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie, nei casi in cui la legge consente tali contratti o clausole. I contratti di servizio pubblico e di concessione, stipulati con enti o aziende che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti, comportano l'esercizio di influenza dominante.

DEFR 2017-2019

<i>ENTE STRUMENTALE PARTECIPATO (ART. 11-TER, C. 2 DEL D.LGS. 118/2011)⁶</i>	<i>RIF. NORMATIVO</i>
Casa di riposo G.B. Festaz / Maison de repos J.B. Festaz	l.r. 23 dicembre 2004, n. 34
CERVIM - Centro di Ricerche, Studi e Valorizzazione per la Viticoltura Montana	l.r. 11 agosto 2004, n. 17
Fondazione "Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno"	l.r. 23 agosto 1991, n. 33
Fondazione Grand Paradis	l.r. 10 agosto 2004, n. 14
Institut régional A. Gervasone - Istituto regionale A. Gervasone	l.r. 30 luglio 1986, n. 36
Fondazione Clément Fillietroz	l.r. 14 novembre 2002, n. 24

⁶ **Ente strumentale partecipato** = tutte le altre aziende e tutti gli altri enti, pubblici o privati, nei quali la regione o l'ente locale ha una partecipazione ma non il controllo.

1.6 Il quadro delle entrate

L'esame dell'andamento della finanza regionale si basa sul dato delle entrate di competenza accertate nell'anno 2015 e sul confronto con gli importi delle stesse voci risultanti dai rendiconti degli esercizi precedenti, a partire dal 2011, anno di entrata in vigore del nuovo ordinamento finanziario.

Descrizione	Accertamenti finali				
	Anno 2011 *	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
Titolo I Tributi propri e gettito di tributi erariali	1.257	1.286	1.243	1.264	1.111
Titolo II Contributi e trasferimenti statali, unione europea e altri soggetti	51	48	75	61	117
Titolo III Entrate extratributarie	34	40	53	68	105
Titolo IV Alienazione di beni patrimoniali, trasferimenti di capitale e rimborso di crediti	1	0	0	1	14
Titolo V Mutui, prestiti e altre operazioni di indebitamento	0	0	0	0	0
Totale entrate	1.343	1.374	1.371	1.394	1.347
Trattenuta dalle compartecipazioni ai tributi erariali	0	93	197	237	245
Risorse disponibili	1.343	1.281	1.174	1.157	1.102
* Fondi comunitari già riclassificati tra Tit. II e Tit. III					
Valori in milioni di euro					

Il totale delle entrate accertate nei rendiconti non corrisponde, a partire dal 2012, ad una effettiva capacità di spesa di pari importo, per effetto del contributo alla finanza pubblica richiesto dallo Stato anche alle autonomie speciali, previsto da diverse leggi che si sono succedute nel quinquennio in esame. In particolare alcune di tali "manovre", quelle che incidono con gli importi più significativi, stabiliscono, oltre ad un contributo in termini di limite alla spesa, anche la

“trattenuta dalle compartecipazioni ai tributi erariali”, negli importi indicati nella tabella, crescenti negli anni, che determinano risorse disponibili in riduzione.

Per quanto riguarda l'evoluzione delle entrate, il totale annuo delle entrate accertate, contabilizzate al lordo delle trattenute, nel quinquennio in esame, si è attestato intorno ai 1.350 milioni, con un andamento diverso negli anni dei singoli titoli che rappresentano le principali tipologie di fonti di entrata.

La riduzione del 2015, rispetto al 2014, è stata del 3,3% ma occorre evidenziare che il 2014 è stato l'esercizio che ha fatto registrare il livello più alto di entrate totali del quinquennio.

Nel 2015, le entrate accertate al titolo 1 hanno assorbito la riduzione del trasferimento sostitutivo dell'IVA da importazione, rispetto al precedente esercizio, di 55 milioni. Tale trasferimento, pari a circa 10 milioni nel 2016, verrà meno dal 2017.

Dal 2015 sono cambiati i parametri per l'accertamento delle accise sulla birra e energia elettrica, in conseguenza della sentenza della Corte Costituzionale n. 31/2015, emanata nei confronti della Regione autonoma Sardegna, che ha fatto propria l'interpretazione dell'Agenzia delle Dogane sulla materia del riparto delle accise a favore delle autonomie speciali, da effettuarsi sulla base dei dati dell'immesso in consumo nel territorio, in luogo del riparto sui versamenti.

In considerazione di quanto sopra, la Legge di stabilità per il 2015 ha previsto il riconoscimento a favore della Regione di 70 milioni annui (a decorrere dal 2015), a compensazione della perdita di gettito conseguente.

Gli altri titoli di entrata mostrano tutti un andamento crescente nel periodo in esame, al quale si aggiunge, per il 2015, l'effetto di alcune operazioni non ricorrenti:

- l'iscrizione, in corso d'anno, nel titolo 2, di nuove assegnazioni derivanti dal concreto avvio del periodo di programmazione dei fondi europei 2014-2020 e, di conseguenza, anche dei relativi cofinanziamenti statali, nonché di un trasferimento straordinario da parte dello Stato, di 69 milioni, per la regolarizzazione delle spese di gestione della ferrovia;

DEFR 2017-2019

- l'iscrizione, nel titolo 3, del recupero a carico degli enti locali delle somme quantificate e trattenute dallo Stato alla Regione, ai sensi del D.L. n. 201/2011 (maggior gettito IMU), a dicembre 2014, per 37 milioni, oltre al recupero delle trattenute di competenza 2015, pari a 29,6 milioni, per allineare la competenza dell'operazione contabile nell'anno;
- l'operazione di conferimento ad una società partecipata degli immobili ad uso agricolo di proprietà della Regione per 13,2 milioni, contabilizzata nel titolo 4.

Nel corso del 2016 l'andamento delle entrate da compartecipazione ai tributi erariali, che rappresentano oltre l'80% del bilancio regionale, mostra un lieve incremento rispetto allo stesso periodo del 2015 (riferimento gettito mese di luglio). Per contro si registra una significativa riduzione del gettito dell'IRAP, per effetto delle norme statali che mirano a ridurre il costo del lavoro.

2.OBIETTIVI PRIORITARI PER IL TRIENNIO 2017-2019

Il presente documento intende concentrarsi sulle decisioni che, a fronte dell'attuale quadro normativo e politico di riferimento e del contesto esterno all'Amministrazione regionale, sono finalizzate ad interpretare in chiave innovativa i temi di rilevanza prioritaria.

La legislatura prosegue, nel 2017, il percorso di realizzazione del suo programma, evidenziandone le priorità attraverso il DEFR.

La problematica della limitatezza delle risorse rispetto alla vasta e crescente dimensione dei fabbisogni vuole essere affrontata e formalizzata in un documento programmatico, al fine di far convergere le energie di tutti verso obiettivi chiari e specificamente individuati.

Le priorità non discendono da analisi tecnicistiche, ma da una precisa visione politica di fondo alla quale si richiamano in maniera diretta, aumentando così la trasparenza dell'azione di governo nei confronti dei cittadini valdostani.

L'anno 2017, nella prospettiva finanziaria del prossimo triennio, costituisce il punto di svolta di un trend che è ragionevole stimare in crescita a partire dal 2018. Esso è, infatti, l'ultimo anno di applicazione delle norme di contribuzione al risanamento della finanza pubblica nazionale, che hanno così fortemente penalizzato la Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Per l'anno 2017 è richiesto, pertanto, un particolare sforzo, nella consapevolezza che si tratta di un anno ponte. Coerentemente, l'impostazione della programmazione cercherà il più possibile di livellarne gli effetti.

La prima priorità della politica finanziaria è lo sviluppo del territorio e dell'occupazione: obiettivi a cui si deve tendere l'intera manovra di bilancio.

Così, le linee di orientamento per la stesura della programmazione 2017-2019 dovranno tradursi nelle seguenti due direttrici:

- *SPESA CORRENTE* – contenimento della spesa: risparmiare per quanto riguarda le spese di gestione, perseguire l'eccellenza nell'operatività e, così facendo,

LIBERARE RISORSE PER

- *INVESTIMENTI* - selezionare le priorità e tenere conto delle effettive capacità di spesa.

Queste direttrici costituiscono dimensioni correlate e declinate nelle seguenti specifiche priorità:

1. *Sanità, benessere e inclusione sociale;*
2. *Sviluppo sostenibile, imprese e lavoro;*
3. *Buona scuola, formazione e università;*
4. *Inquadramento nella Società regionale dei servizi del personale oggi assunto dalla Regione con contratti privatistici;*
5. *Finalizzazione degli investimenti nei settori strategici: turismo e agricoltura;*
6. *Investimenti nella sicurezza degli edifici pubblici, con priorità a quelli scolastici;*
7. *Tutela e valorizzazione dell'Ambiente;*
8. *Ferrovia.*

Le suddette priorità trovano fattore comune nell'attenzione alla persona in tutte le sue dinamiche vitali, di salute, crescita, ambiente, istruzione e lavoro, declinate nelle diverse fasce di età.

La persona è al centro dell'agire politico, non solo come utente di servizi, ma anche come soggetto partecipe e consapevole dei propri impegni.

Con il DEFR si disegna una cornice al quadro che verrà meglio delineato con i successivi atti di programmazione. Si tratta di un documento programmatico, intermedio tra il programma di legislatura e i tradizionali documenti contabili (legge finanziaria, bilancio di previsione e rendiconto), che definisce gli intenti alla cui realizzazione tutti lavorano.

Le priorità sopra elencate vengono di seguito sviluppate, articolandole in obiettivi programmatici:

1. Sanità, benessere e inclusione sociale

La Regione Autonoma Valle d'Aosta persegue politiche volte a garantire un rinnovato sistema di welfare regionale che si concretizza, oltre che in una distribuzione sempre più equa delle risorse, in azioni mirate a:

- identificare e raggiungere tutte le fasce di popolazione, con particolare attenzione a quelle più deboli, e contrastare l'insorgere delle cosiddette "nuove povertà", sostenendone la crescita e prevenendo, al suo interno, disagi e difficoltà;
- tutelare le "fragilità", con particolare attenzione alle prime e alle ultime fasi della vita;
- presidiare l'equilibrio tra equità nei percorsi di accesso per la tutela della salute e del benessere sociale e appropriatezza dei servizi, secondo principi che garantiscano un'adeguata compartecipazione dei cittadini, agli investimenti per il sociale;
- orientare alla semplificazione e alla prossimità i servizi sanitari e sociali per il cittadino.

In tali ambiti sono, pertanto, individuate le seguenti linee di intervento finalizzate al miglioramento delle condizioni di efficienza e di efficacia dell'impiego delle risorse pubbliche:

- revisione del sistema di welfare regionale tendente a realizzare nuove forme di integrazione tra i soggetti erogatori di servizi di cura e assistenza alle persone non autosufficienti, salvaguardando le condizioni di equità e di appropriatezza nell'accesso ai servizi stessi e tarando la compartecipazione alla spesa da parte del cittadino in proporzione al reddito;
- misura unica per la famiglia mediante la revisione delle misure in materia di assistenza economica per il sostegno alle famiglie nei settori della salute, della casa, dell'educazione e del lavoro;
- potenziamento dell'erogazione dei servizi territoriali e presso il domicilio e diffusione su larga scala dell'utilizzo delle nuove tecnologie per l'accesso ai servizi sanitari e sociali (servizi on-line);

DEFR 2017-2019

- riduzione dei fenomeni correlati al disagio giovanile anche attraverso la diffusione tra i giovani dei valori democratici fondamentali, la coesione sociale e culturale e l'estensione del nuovo modello di Servizio Civile in tutte le zone del territorio regionale;
- revisione del progetto della nuova sede ospedaliera al fine di soddisfare la duplice esigenza di un ospedale funzionale alle rinnovate esigenze proprie e del territorio e, al contempo, tutelare il patrimonio archeologico del sito;
- revisione dei modelli di auditing e di customer satisfaction dei soggetti erogatori dei servizi sanitari e sociali.

2. Sviluppo sostenibile, imprese e lavoro

Nel triennio 2017-2019 la tematica sarà rivolta ad accrescere l'attrattività e la competitività del sistema economico regionale concorrendo alla realizzazione della strategia europea per una crescita sostenibile, attraverso l'implementazione, in continuità con quanto fatto in passato, di molteplici strumenti, tra i quali si evidenziano:

- l'innovazione e la specializzazione delle imprese e la valorizzazione dei progetti di ricerca e sviluppo;
- il sostegno agli investimenti industriali;
- l'implementazione della formazione regionale e l'accesso al mercato del lavoro di cui al Piano per le politiche del lavoro.

3. Buona scuola, formazione e università

La legge regionale 3 agosto 2016, n. 18 ha completato il processo di autonomia delle istituzioni scolastiche, e le modalità di recepimento in Valle d'Aosta dei principi della legge n. 107/2015 con particolare riferimento ai seguenti temi che costituiscono pertanto le priorità di settore per l'annualità 2017:

- la valorizzazione del merito del personale docente e dirigente scolastico e la previsione di un piano di formazione destinato al potenziamento delle competenze linguistiche in inglese;
- il mantenimento e la valorizzazione da parte della Regione, nell'ambito del proprio sistema di istruzione, delle specificità e dell'unicità del modello pedagogico delle scuole dell'infanzia, in quanto funzionale alla precoce alfabetizzazione bi-plurilingue dei bambini;

- lo svolgimento nelle istituzioni scolastiche regionali, in considerazione del sistema bi-plurilingue della Regione, in aggiunta alle prove INVALSI, di una prova di conoscenza delle lingue francese ed inglese e l'introduzione, a partire dalla scuola primaria, dell'insegnamento in lingua inglese di discipline non linguistiche;
- la realizzazione dei nuovi adattamenti dei programmi di insegnamento nazionali, ossia delle indicazioni nazionali del curriculum;
- il miglioramento del rapporto tra istruzione e formazione, per maggiore integrazione e collegamento tra scuola e mondo del lavoro;

4. Inquadramento nella Società regionale dei servizi del personale oggi assunto dalla Regione con contratti privatistici a tempo indeterminato

La tematica riguarda il personale assunto a tempo indeterminato con contratti di tipo privatistico, tale situazione è presente in diversi settori dell'Amministrazione, essenzialmente presso l'Assessorato agricoltura e risorse naturali, presso la struttura Opere stradali dell'Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica e presso il Dipartimento politiche del lavoro e della formazione dell'Assessorato attività produttive, energia e politiche del lavoro.

Si ritiene necessario concentrarsi su questa complessa problematica per assicurare il raggiungimento nel corso dell'anno 2017 di una sua soluzione, non più procrastinabile.

Il personale coinvolto è di circa 177 unità e al momento la soluzione che appare più ragionevole è quella di ampliare i servizi forniti dalla Società di servizi Valle d'Aosta S.p.a. (di cui alla L.R. 20 dicembre 2010, n. 44) con una contestuale revisione del suo oggetto sociale e l'assunzione del medesimo personale da parte della società.

5. Finalizzazione degli investimenti nei settori strategici: turismo e agricoltura *a. Investimenti nel turismo - impianti sciistici*

E' riconosciuto il ruolo fondamentale degli impianti sciistici per lo sviluppo economico trainato dal settore turistico. Attraverso gli investimenti negli impianti sciistici saranno assicurate azioni utili allo sviluppo della pratica dello sci alpino e nordico, degli impianti

funiviari e alle connesse strutture di servizio e al sostegno delle spese per la gestione del servizio di soccorso sulle piste da sci.

Le significative azioni di razionalizzazione già intraprese negli anni scorsi saranno completate da ulteriori misure finalizzate a riqualificare le infrastrutture esistenti e i comprensori sciistici, anche coinvolgendo gli Enti Locali, i privati e le società sportive.

b. Investimenti in agricoltura

La frammentazione della proprietà fondiaria in Valle d'Aosta è uno dei fattori che, nell'ambito del settore agricolo e dello sviluppo rurale, incide negativamente sulla competitività delle aziende agro-forestali.

Quindi, nell'ambito delle iniziative del programma regionale di sviluppo rurale, sono individuati quali priorità per il triennio 2017-2019 il riordino delle superfici agrarie e il miglioramento fondiario, al fine di consentire uno sfruttamento razionale dei terreni, grazie a sistemi più moderni e meccanizzati di coltivazione e irrigazione.

Il riordino fondiario consentirà il riassetto catastale, l'accorpamento delle proprietà frammentate e polverizzate, l'arrotondamento delle superfici dei fondi, l'eventuale rettifica dei confini e, ove necessario, la realizzazione delle necessarie opere infrastrutturali e di miglioramento fondiario.

Per il raggiungimento delle finalità di cui alla legge regionale 18 luglio 2012, n. 20, la Regione ha individuato i Consorzi di miglioramento fondiario quali soggetti promotori ed esecutori dei riordini fondiari. La Regione si propone di portare a conclusione nel triennio 2017-2019 l'emissione dei decreti di trasferimento delle proprietà delle richieste attivate ai sensi della citata legge, per circa 1.500 ettari.

Inoltre, per il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, la cura ed il mantenimento dell'assetto idrogeologico e forestale, oltre che per la promozione ed alla tutela delle vocazioni produttive del territorio, la Regione si propone di consolidare il programma d'interventi volti alla manutenzione ed alla realizzazione delle infrastrutture agricolo-forestali.

6. Investimenti nella sicurezza degli edifici pubblici, con priorità a quelli scolastici

Nel triennio 2017-2019 dovranno essere perseguiti la sostanziale messa in sicurezza, anche ai fini anti-sismici, e l'adeguamento normativo del patrimonio immobiliare regionale con priorità alle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado.

In ambito scolastico l'obiettivo si traduce nel mantenimento delle scuole nelle località meno avvantaggiate e, per quanto riguarda la città di Aosta, una maggiore concentrazione e raggruppamento delle classi presso le rispettive sedi delle Istituzioni scolastiche, con conseguente riduzione del numero delle succursali.

Più in generale gli interventi sul patrimonio regionale avranno il contestuale obiettivo del risanamento energetico e tecnologico degli stabili, finalizzato a ridurre i costi di manutenzione e di gestione e a migliorarne il confort abitativo.

7. Tutela e valorizzazione dell'Ambiente

L'Ambiente rappresenta una risorsa per la Valle d'Aosta; la sua tutela è, pertanto, presupposto e caratteristica del welfare percepito. Visto nei suoi molteplici elementi, quali aria, acqua e territorio, l'Ambiente ha molteplici criticità e pericoli ed è pertanto necessario investire anche sulla formazione in termini di conoscenza, rispetto, salvaguardia, sviluppo sostenibile e prevenzione dei rischi ambientali.

Il tema della tutela dell'Ambiente viene declinato nei seguenti obiettivi:

- proseguimento degli investimenti relativi alla prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico, anche sviluppando i sistemi di monitoraggio delle situazioni critiche;
- miglioramento della qualità e della quantità dei rifiuti urbani raccolti in forma differenziata e miglioramento della gestione dei rifiuti speciali attraverso l'attuazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti;
- attuazione dei contenuti del Piano regionale per il risanamento, miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria del Piano tutela delle acque;

DEFR 2017-2019

- promozione della diffusione dei veicoli elettrici su scala regionale e rinnovo del parco rotabile autobus circolante, con l'eliminazione progressiva degli autobus maggiormente inquinanti;
- completamento della realizzazione delle piste ciclabili di Aosta e Sarre.

8. Ferrovia

La ferrovia, che costituisce una priorità per l'anno 2017, sarà oggetto di uno studio per la sua modernizzazione e integrazione con l'intero sistema del trasporto pubblico.

3.OBIETTIVI DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO

I PROGRAMMI A COFINANZIAMENTO EUROPEO, STATALE E REGIONALE 2014-20 NEL BILANCIO REGIONALE 2017-19

Come richiamato in precedenza, il DEFR, nell'applicare il principio della programmazione, rappresenta l'elemento di raccordo tra, da un lato, il Programma di legislatura e i relativi obiettivi e, dall'altro, le leggi finanziaria e di bilancio, tranne però i casi in cui il predetto principio ha già trovato una prima applicazione con la definizione e approvazione, da parte della Giunta e del Consiglio regionale, di specifici Programmi; in tali ultimi casi, il DEFR richiama e fa propri i contenuti dei Programmi già approvati.

Tra questi, i Programmi a cofinanziamento europeo e statale che rappresentano una parte significativa della spesa d'investimento del bilancio regionale e che afferiscono alla c.d. Politica regionale di sviluppo, al relativo Quadro strategico regionale e ai Programmi/Interventi del periodo 2014-20 che contengono obiettivi, azioni e risultati attesi già puntualmente definiti, in attuazione degli indirizzi politici regionali e delle risultanze dei fabbisogni espressi dal partenariato istituzionale, territoriale, socio-economico e ambientale della Regione.

In particolare:

- alcuni Programmi, a titolarità diretta della Regione, con risorse finanziarie già assegnate, per il settennio, pari a oltre 258 milioni di euro:
 - Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR);
 - Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE);
 - Programma di Sviluppo rurale (FEASR);
- altri Programmi/Interventi, cui invece la Regione semplicemente partecipa, con risorse finanziarie da acquisire previa l'approvazione di Progetti/Interventi, stimate in 130 milioni di euro, nel settennio:
 - Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia, Alcotra (FESR);
 - Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera (FESR);
 - Programma di Cooperazione transnazionale Spazio alpino (FESR);
 - Programma di Cooperazione transnazionale Europa centrale (FESR);

- Programma di Cooperazione transnazionale Mediterraneo (FESR);
- Programma di Cooperazione interregionale (FESR);
- Interventi cofinanziati dal Fondo statale per lo sviluppo e la coesione (FSC);
- Programmi operativi nazionali (FESR-FSE-FEASR);
- Garanzia giovani (FSE);
- Strategia nazionale per le aree interne;
- Programmi tematici a gestione diretta UE.

Nel complesso, la Politica regionale di sviluppo persegue, in Valle d'Aosta, i seguenti 11 obiettivi definiti a livello europeo, in coerenza con le priorità di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva della Strategia Europa 2020, perseguite anche dagli Stati e dalle Regioni nell'ambito del Programma nazionale di riforma:

1. rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
3. promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura;
4. sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
5. promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
6. tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
7. promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
8. promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;
9. promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione;
10. investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente;
11. rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

I predetti obiettivi e Programmi sono agevolmente riconducibili al Programma di legislatura e, di conseguenza, al presente DEFR, nel quale si possono trovare ricorrenti riferimenti alle fonti di finanziamento "fondi UE", "fondi Stato" in corrispondenza di svariati obiettivi strategici. Tali

DEFR 2017-2019

riferimenti sono coerenti con la *governance* dell'attuazione della Politica regionale di sviluppo 2014-20 che interessa, oltre alla Presidenza della Regione, tutti gli Assessorati e, al loro interno, 16 Dipartimenti, per un totale di 59 Strutture, con compiti di acquisizione delle risorse UE e Stato, di programmazione generale e operativa degli interventi, di coordinamento dell'attuazione, di monitoraggio e valutazione dell'efficacia degli interventi svolti dalle c.d. Autorità di gestione dei Programmi e compiti di attuazione e controllo svolti dalle strutture regionali di settore.

SECONDA SEZIONE

1. QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA REGIONALE

L'anno 2016 rappresenta un anno di transizione per la finanza pubblica regionale: si è data piena attuazione al D.lgs. 118/2011, il quale prevede che tutte le amministrazioni pubbliche utilizzino regole comuni al fine di avere strutture e contenuti dei bilanci pubblici tra loro omogenei e quindi confrontabili. La normativa sull'armonizzazione è molto impattante dal punto di vista amministrativo, essendo per legge definiti 1) gli schemi di bilanci, 2) il piano dei conti e 3) le regole contabili per la definizione del contenuto delle registrazioni.

L'applicazione di questi nuovi criteri a livello nazionale e locale avrà anche dei risvolti pratici con grandi potenzialità positive: l'applicazione dei bilanci armonizzati è infatti il presupposto per poter superare i vincoli del patto di stabilità che in questi ultimi anni ha costituito un pesante fardello alla crescita della spesa e in particolare degli investimenti.

Anche per la Regione Autonoma Valle d'Aosta l'applicazione delle regole del bilancio armonizzato prelude al superamento del vincolo del patto di stabilità e alla sua sostituzione con l'equilibrio di bilancio, secondo cui le spese autorizzate devono essere in equilibrio rispetto alle entrate previste e le spese sostenute (pagate) devono essere in equilibrio con le entrate incassate.

Diversamente da quanto avveniva in passato, la dinamica delle entrate regionali in questo nuovo scenario avrà un ruolo molto più determinante, responsabilizzando maggiormente le amministrazioni.

Il quadro tendenziale per l'anno 2017 dev'essere completato con la quantificazione del contributo dovuto dalla Regione al risanamento della finanza pubblica, che trova fondamento principale nell'articolo 16, comma 3 del D.L. 95/2012. Come noto, il contributo dev'essere declinato in termini di indebitamento netto e in termini di saldo netto da finanziare.

L'importo del contributo in termini di indebitamento netto, a legislazione vigente, viene incrementato per l'ultimo anno, di 16 milioni di euro, corrispondenti all'eliminazione del trasferimento sostitutivo dell'IVA da importazione.

DEFR 2017-2019

L'importo da accantonarsi per l'anno 2017, in termini di saldo netto da finanziare, rimane costante rispetto alla previsione iniziale del 2016 ed è pari a 243 milioni di euro, che saranno trattenuti dalle compartecipazioni. Con sentenza n. 77/2015, la Corte Costituzionale ha ribadito che lo stesso contributo sarà ridotto dopo il 2017.

2.LINEE DI INDIRIZZO AD ALTRI SOGGETTI DI RILEVANZA REGIONALE

Gli enti strumentali perseguono gli obiettivi istituzionali loro assegnati dalle leggi istitutive indicate al paragrafo 1.5, in coordinamento con l'Amministrazione regionale, così come specificati nei piani e nei programmi operativi approvati annualmente.

L'attività di indirizzo agli enti strumentali e alle società partecipate e controllate direttamente viene esercitata anche attraverso rappresentanti regionali nominati in seno agli organi di amministrazione.

I criteri e le procedure per le nomine e le designazioni di competenza della Regione, nonché i doveri inerenti al mandato sono disciplinati dalla L.R. 11/1997. Ai sensi dell'art. 13 della citata legge coloro che sono stati nominati sono tenuti a relazionare sull'attività svolta e, nell'espletamento del loro mandato, sono tenuti a conformarsi all'indirizzo politico-amministrativo della Regione. Provvedono, inoltre, a trasmettere al Presidente della Giunta l'ordine del giorno delle sedute, in tempo utile affinché la Giunta medesima possa fornire indicazioni sulla linea programmatica da seguire nel corso delle stesse.

Una disciplina specifica è stata poi definita per le società *in house*. A partire dal 2015, la Regione ha provveduto ad esercitare l'attività di indirizzo e di controllo analogo sulle proprie società *in house*, con le nuove modalità stabilite dalla DGR 364/2015, che ha dato applicazione all'articolo 31 della legge regionale 8 aprile 2013, n. 8.

Tra le partecipate dirette, i requisiti dell'*in house* sono stati ravvisati nelle seguenti società:

- Finaosta S.p.a.;
- Società di Servizi Valle d'Aosta S.p.a.;
- IN.VA. S.p.a.;
- Servizi Previdenziali Valle d'Aosta S.p.a.;
- Expo VDA S.p.a. (la società è stata sciolta anticipatamente e messa in liquidazione ai sensi dell'articolo 3 della L.R. 19/2015).

Su tali società la Regione esercita un controllo analogo a quello esercitato sui propri uffici, che si esplicita attraverso la trasmissione da parte di dette società dei seguenti documenti

strategici, che devono essere approvati con deliberazione della Giunta regionale entro il 31 ottobre di ciascun anno:

- Programma operativo strategico triennale (POST), che deve contenere le linee di azione per il conseguimento degli obiettivi della società;
- Programma esecutivo annuale (PEA), nel quale è individuata la programmazione esecutiva delle attività con riferimento agli obiettivi specificati per l'anno stesso nel programma operativo strategico triennale.

La sopraccitata documentazione (POST, PEA) dopo l'approvazione, è pubblicata sul sito delle singole società *in house* oltre che sul sito istituzionale dell'Amministrazione regionale.

Nel corso del 2015, con il Piano della razionalizzazione, sono state impartite, a tutte le società *in house*, alcune linee di indirizzo finalizzate al contenimento dei costi di funzionamento. E' stato richiesto di ridurre sia gli oneri contrattuali sia quelli derivanti da assunzioni di personale, prevedendo:

- la possibilità di ricoprire in una misura non superiore al 50% i posti che si renderanno disponibili a seguito di dimissioni, licenziamenti o pensionamenti, per un periodo corrispondente al blocco del rinnovo dei contratti del settore pubblico regionale;
- la riduzione dei costi complessivi di personale e amministratori per un importo minimo del 3% da attuarsi nel triennio 2015-2017, rispetto ai costi complessivi di personale e amministratori sostenuti nel 2014, con esclusione del personale inerente all'assunzione di nuove attività;
- il contenimento dell'uso del superminimo anche prevedendo la facoltà di riassorbimento nei confronti dei nuovi assunti.

L'organo amministrativo delle singole società *in house* dovrà inserire nella nota integrativa al bilancio d'esercizio l'attestazione circa l'assolvimento dei vincoli di cui sopra.

Le linee di indirizzo impartite alle principali società controllate e partecipate sono di seguito ricapitolate.

FINAOSTA S.P.A.

Riferimento normativo: *L.R. 16 marzo 2006, n. 7*

La Finanziaria Regionale della Valle d'Aosta "Finaosta S.p.a.", costituita nel 1982, concorre, nel quadro della programmazione finanziaria regionale, a promuovere e a compiere tutte quelle attività che, direttamente o indirettamente, favoriscano lo sviluppo socio-economico del territorio regionale e quindi dell'occupazione.

Finaosta S.p.a. opera, sia in Gestione ordinaria, con operazioni poste in essere con il patrimonio societario, sia in Gestione speciale, con operazioni poste in essere su mandato e fondi stanziati dalla Regione; inoltre gestisce i fondi di rotazione istituiti con specifiche leggi regionali.

A queste attività si affiancano la gestione di progetti per conto della Regione Autonoma Valle d'Aosta, l'attività di consulenza rivolta alla ristrutturazione e al consolidamento del tessuto economico locale e il supporto alle attività delle società controllate. Può, inoltre, gestire, per conto della Regione Autonoma Valle d'Aosta, studi e progetti regionali e europei.

Nel quadro delineato, le linee di indirizzo, impartite alla Finaosta S.p.a. per il triennio 2017-2019 sono volte a:

- contribuire attivamente alla ricerca di nuove opportunità di sviluppo del territorio a sostegno della ripresa economica e dell'occupazione;
- mantenere un elevato livello di professionalità ed efficienza operativa;
- collaborare con le strutture regionali competenti ai fini della valutazione di possibili forme di collaborazione e associazione tra le società esercenti gli impianti a fune.

IN.VA. S.P.A.

Riferimento normativo: *L.R. 17 agosto 1987, n. 81*

IN.VA. S.p.a. è la società *in house* della Regione Autonoma Valle d'Aosta (è il principale azionista, con il 75% delle quote), del Comune di Aosta e dell'Azienda USL della Valle d'Aosta, che opera nel

settore ICT (Information and Communication Technology), progetta e realizza sistemi informativi per i propri azionisti, ai fini dello sviluppo di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. A partire dal 2014 la società svolge anche il ruolo di Centrale Unica di Committenza (CUC).

IN.VA. S.p.a. non si limita ad essere solo un ente attuatore delle strategie dei propri azionisti, ma suggerisce anche linee d'azione progetti ad alto valore aggiunto, a completamento delle azioni dei singoli enti partecipanti, dando visibilità complessiva al sistema Valle d'Aosta. Si delinea, pertanto, come soggetto qualificato a fornire supporto alla definizione e all'attuazione della strategia regionale, aggregando i fabbisogni, sviluppando le progettualità e fornendo le soluzioni che assicurano la coerenza con l'Agenda digitale Italiana ed Europea.

Le priorità strategiche che la Regione ha indicato alla società IN.VA S.p.a. sono:

- l'infrastrutturazione digitale (reti a banda larga e ultra larga, data center, infrastruttura dati, e processi di consolidamento e razionalizzazione dell'infrastruttura tecnologica pubblica);
- lo sviluppo del sistema informativo regionale, con particolare attenzione e impegno allo sviluppo del nuovo programma di gestione finanziaria della Regione, secondo quanto disciplinato dal D.lgs. n. 118/2011;
- l'inclusione digitale (con particolare focus alle competenze digitali di cittadini/impres, allo sviluppo in rete della didattica nella scuola/formazione e alla capacità dei soggetti pubblici di ridefinire le modalità di approccio/relazione con partenariati e comunità locali in logica open government).

SOCIETÀ DI SERVIZI VALLE D'AOSTA S.P.A.

Riferimento normativo: *L.R. 20 dicembre 2010, n. 44*

La Società di Servizi Valle d'Aosta S.p.a. è stata costituita nel 2011 ai sensi della L.R. 44/2010. La compagine societaria di questa *in house* è composta esclusivamente da un socio pubblico, la Regione Autonoma Valle d'Aosta, alla quale fornisce i propri servizi. Alla società è richiesto di assicurare lo svolgimento di servizi strumentali, in particolare, nei settori assistenziale, socio-

DEFR 2017-2019

sanitario, educativo, di custodia e vigilanza dei beni culturali, di gestione delle sale espositive e delle mostre temporanee, nonché nei settori della forestazione, della sentieristica e delle sistemazioni montane.

La società sarà chiamata a svolgere un ruolo proattivo nella risoluzione delle problematiche relative al personale regionale assunto a tempo indeterminato con contratti di tipo privatistico.

CASINO' DE LA VALLÉE S.P.A.

Riferimento normativo: *L.R. 30 novembre 2001, n. 36 e L.R. 29 luglio 2002, n. 15*

Il Casinò di Saint-Vincent, uno dei quattro presenti in Italia, svolge un ruolo trainante per la promozione del turismo, rivestendo considerevole importanza per l'economia locale di Saint-Vincent e di tutta la Regione.

La società ha l'obiettivo prioritario di assicurare una gestione sempre più efficace ed efficiente improntata al recupero della redditività con azioni mirate al rilancio commerciale e al conseguente incremento degli introiti di gioco, associato ad una continua razionalizzazione dei costi.

SERVIZI PREVIDENZIALI VALLE D'AOSTA S.P.A.

Riferimento normativo: *L.R. 26 giugno 1997, n. 22*

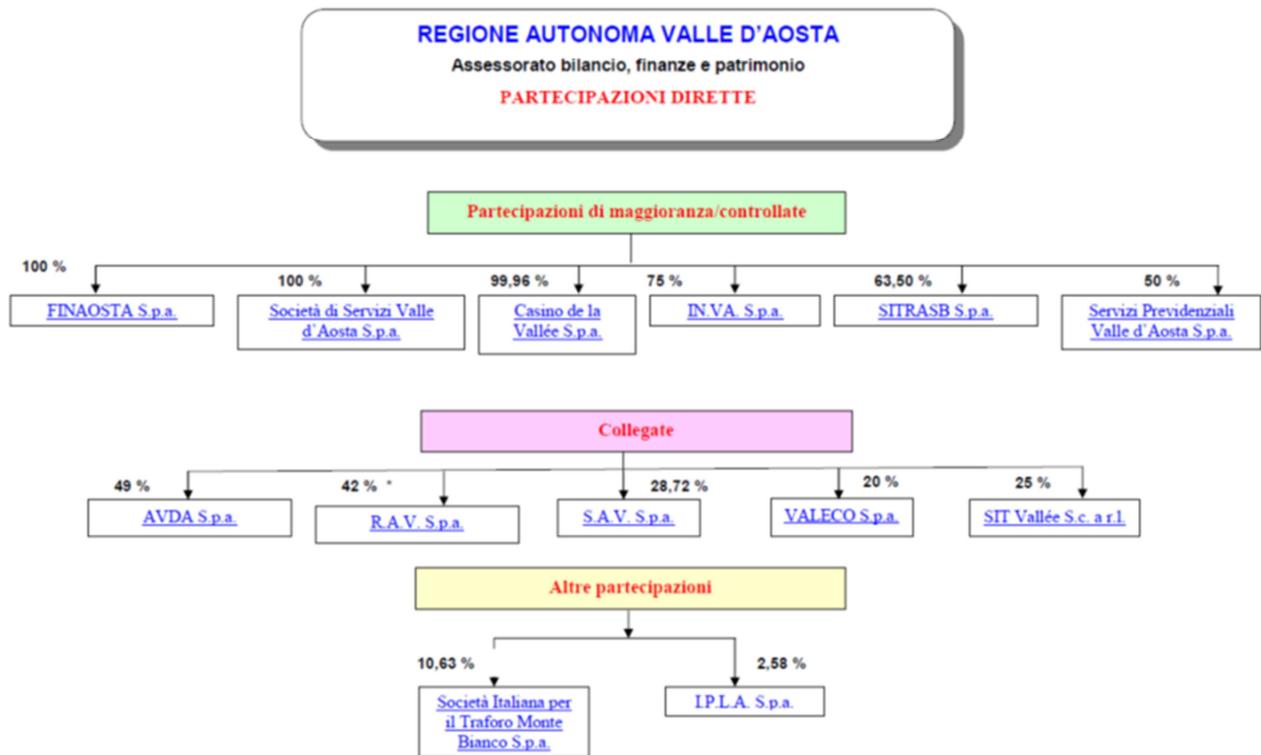
La società Servizi Previdenziali Valle d'Aosta S.p.a. è dedicata al coordinamento, alla gestione ed allo sviluppo degli interventi in materia di previdenza complementare previsti nel contesto regionale.

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali, la Regione ha individuato, come obiettivo prioritario, l'elaborazione di progetti mirati allo sviluppo di misure e di politiche di welfare e di sostegno ai bisogni emergenti della popolazione, in sinergia con gli altri attori coinvolti a livello territoriale.

APPENDICE**Tav. 1 - Valle d'Aosta - principali indicatori considerati - variazioni percentuali**

	var. 2014-2015	var. 2015-2016
Pil (*)	0,7	0,7
Spesa per consumi delle famiglie (*)	1,1	1,3
Investimenti fissi lordi (*)	1,3	2,6
Valore aggiunto (*)	0,7	0,7
<i>agricoltura (*)</i>	1,5	-0,2
<i>industria (*)</i>	1,3	1,7
<i>servizi (*)</i>	0,5	0,4
Esportazioni	-0,3	
Variazione prezzi al consumo (base 2010=100)	0	
Occupazione		
<i>totale</i>	-0,5	
<i>maschi</i>	-1,4	
<i>femmine</i>	0,5	
<i>industria</i>	-5,4	
<i>servizi</i>	0,7	
<i>dipendente</i>	0,3	
<i>indipendente</i>	-2,9	
<i>part-time</i>	6,4	
<i>tempo inderterminato</i>	-0,7	
<i>tempo determinato</i>	6,8	
Disoccupazione	-1,0	
Forze lavoro	-0,6	
Tasso di attività (15-64 anni)	-	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	-	
Tasso di disoccupazione	-	
Imprese attive		
<i>totale</i>	-2,5	
<i>artigiane</i>	-3,2	
<i>agricoltura</i>	-1,7	
<i>industria</i>	-3,8	
<i>servizi</i>	-1,9	
(*) dati previsionali		

Tav. 2 - Società partecipate dalla Regione al 31.08.2016



* La partecipazione della Regione nella società R.A.V. S.p.a., in assemblea straordinaria (tenendo conto delle azioni speciali), è pari al 52,03%.

Tav. 3 – Situazione delle partecipazioni presso Finaosta S.p.a. al 30.06.2016

